

«Frecciarossa, ora tocca allo Stato»

Pressing di Palese (FI). Fs: in arrivo 500 treni



FI Il deputato Rocco Palese



FS Il manager Michele Elia

«Appare ormai concludato che i Frecciarossa non possono arrivare fino a Lecce perché Ferrovie dello Stato lo ritiene anti-economico. Noi per primi abbiamo chiesto alla Regione di valutare l'ipotesi di contribuire a finanziare la copertura di questa tratta. Ma trattandosi di una azienda pubblica che deve garantire servizi a tutti i cittadini italiani nella stessa misura, non è giusto che sia solo la Regione a farsi carico del costo. Deve contribuire anche lo Stato».

A sostenerlo è il deputato di Forza Italia **Rocco Palese**, chiedendo una audizione dell'a.d. di Ferrovie dello Stato in Commissione Bilancio «per avere un quadro economico del fabbisogno necessario». Palese annuncia che presenterà «emendamenti alla Legge di Stabilità finalizzati allo stanziamento della somma necessaria. Nel caso in cui il Governo dovesse stanziarla solo in parte, allora - spiega - potrebbe subentrare la Regione. Ma non è pensabile che il Go-

verno si lavi le mani del Sud e le Regioni debbano autofinanziarsi anche servizi che, da Costituzione, competono allo Stato».

Buone notizie da Fs, intanto, per i pendolari. Parte la maxi-gara da 4,5 miliardi di euro per l'acquisto di 500 nuovi treni regionali. Una decisione, attesa da tempo, che si inserisce in un momento di grande fibrillazione per i vertici del gruppo, da settimane al centro di voci di possibili cambi. Ma l'a.d. **Michele Mario Elia** mostra serenità e preferisce parlare dei conti che, dice, stanno migliorando.

Della necessità di acquisto di nuovi treni regionali avevano parlato a più riprese sia Ferrovie che il ministro dei Trasporti, **Graziano Delrio**. Adesso si è passati dalle parole ai fatti: la prima tranche, da 96 treni, per un valore totale di 760 milioni, sarà riservata all'Emilia Romagna. Poi si procederà con il resto delle regioni, per arrivare al completo rinnovo dei circa mille treni regionali che attualmente

circolano in Italia. La prima metà era stata infatti già cambiata, con i vecchi accordi con le Regioni.

La mossa di Ferrovie va nella direzione auspicata dal ministro Delrio, che a luglio aveva assicurato come l'attenzione del Governo sia puntata non solo sull'alta velocità, ma, appunto, anche sulle esigenze dei pendolari. Chissà allora che questo possa bastare a far cessare le voci di un possibile cambio della guardia al volante di Ferrovie. Indiscrezioni parlano di una sorta di moral suasion su alcuni consiglieri da parte di Palazzo Chigi perché si dimettano facendo così decadere l'intero board: ma le conferme in tal senso mancano e, anzi, emerge che il lavoro prosegue senza scosse, con una prossima riunione in programma intorno al 20 settembre.

E così l'ad, Michele Mario Elia, da molti dato in rotta di collisione con il presidente Marcello Messori in particolare sulle modalità della privatizzazio-

ne, si dice si dice «sereno» sul possibile rinnovo dei vertici: «Sono sempre stato sereno anche perché bisogna trasmettere serenità a tutti, non puoi pensare che questi lavori siano eterni». I conti, sottolinea comunque, sono «in linea, in leggero miglioramento. Confermo il nostro trend positivo». L'azienda «nel 2006 perdeva 2 miliardi, oggi ha un Ebitda di 2 miliardi. Posso dire che va bene e miglioreremo sempre di più».

Il manager rileva anche che «durante quest'anno abbiamo assunto 780 persone in un discorso di turn-over con un risultato positivo in termini di qualità e di riduzione, di questi 60 sono ingegneri».

La società, infine, nei giorni scorsi è intervenuta con una nota sul macchinista unico, dopo i procedimenti penali avviati nelle scorse settimane: si tratta di una modalità operativa, assicura Fs, corretta, sicura e in linea con quanto avviene nel resto d'Europa.

LECCE ESCLUSA

Chiesta l'audizione dell'ad Elia, presto emendamenti alle Legge di Stabilità

NELLE REGIONI

Maxi-gara da 4,5 miliardi per i nuovi treni a breve percorrenza

